

Conto alla rovescia per l'impeachment I dem premono: aprire un'inchiesta

I sostenitori della messa in stato d'accusa contano di trovare i 17 voti repubblicani e di farcela anche in tempi stretti. Una battaglia di principio per impedire al tycoon di ricandidarsi. Ma il presidente eletto frena. Priorità: Covid e recessione

dal nostro inviato
Federico Rampini

WASHINGTON - C'è il capo d'imputazione: "Istigazione all'insurrezione, tradimento della Costituzione". Ci sono già le prime firme di deputati democratici. E almeno una senatrice repubblicana, Lisa Murkowski dell'Alaska, che medita di cambiare partito dopo l'orrore del 6 gennaio. I preparativi del secondo impeachment di Donald Trump sono avviati. La presidente della Camera, la democratica Nancy Pelosi, sta decidendo in queste ore se mettere il procedimento d'interdizione all'ordine del giorno dei lavori parlamentari già lunedì. "Come interdire un presidente in 12 giorni": così il *New York Times* intitola un manuale d'istruzioni per l'uso. All'interno del partito democratico la convinzione che sia la cosa giusta da fare è più forte oggi rispetto al primo impeachment di 11 mesi fa. Gli ostacoli sono notevoli, però. I tempi strettissimi. La necessità di ottenere i due terzi dei voti al Senato. E poi c'è Joe Biden, il futuro presidente, che è parso prendere le distanze. «Il Congresso lo farà se lo vuole», ha detto quasi a lavarsene le mani. È già aperta una spaccatura in seno alla sinistra sul "dopo". Una parte dei democratici premono su Biden perché il suo futuro ministro della Giustizia diriga dure azioni penali contro Trump, su più fronti, dalle accuse di comportamento sovversivo e istigazione a delinquere (con cinque morti come bilancio) fino a tutti i dossier pregressi, per esempio sul fisco. Biden è parso dare un segnale diverso, quando ha designato per il Dipartimento della Giustizia Merrick Garland, magistrato competente e moderato. Biden ha detto che vuole concentrarsi sulle due emergenze: Covid e recessione. Vuole anche unificare la nazione. Una stagione di processi contro Trump e il trumpismo non vanno ne-

cessariamente in questa direzione. E come conciliare il giustizialismo con la ricerca di larghe intese al Congresso per approvare le leggi della nuova Amministrazione?

I sostenitori dell'impeachment non transigono sui grandi principi. Un presidente sovversivo, aspirante golpista, va perseguito e punito se non si vuole creare un pericoloso precedente. I tempi stretti non sono un ostacolo insormontabile, dicono. Anzitutto perché l'istruttoria è facile: tutte le prove sono nei video del comizio di Trump e dell'assalto violento al Congresso iniziato subito dopo. Al Senato, trovare 17 voti repubblicani forse non è impossibile, sostengono i fautori dell'impeachment. Non escludono che il procedimento possa andare avanti anche dopo l'uscita di scena di Trump (e quando i democratici avranno aggiunto alle proprie truppe i due nuovi senatori della Georgia). Alcuni costituzionalisti sostengono che si può fare l'impeachment anche di un ex-presidente. Infine un argomento fa capolino nel fronte giustizialista. Tra le conseguenze dell'impeachment, Trump verrebbe precluso a vita da ogni funzione pubblica. Quindi se aspira a ricandidarsi nel 2024, non potrebbe farlo.

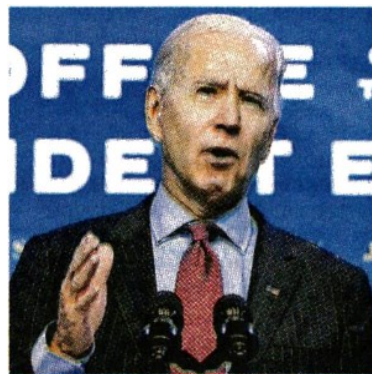
Le dimissioni anticipate dello stesso Trump; o l'uso del 25esimo emendamento da parte del suo vicepresidente Mike Pence per sostituirlo d'autorità: queste due alternative sono state scartate per mancanza di volontà degli interessati. Il dibattito vero è dentro il partito democratico, dove è già netta su questo terreno la spaccatura tra moderati e radicali che accompagnerà tutta la presidenza Biden. Quest'ultimo è preoccupato da due cose: il rischio di radicalizzare i 74 milioni di elettori di Trump; e di ri-compattare contro l'impeachment un partito repubblicano con cui lui avrà bisogno di dialogare. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Procedura lampo

1 L'accusa
I democratici hanno stilato un unico articolo di impeachment: quattro pagine che saranno presentate alla Camera probabilmente domani

2 Il primo voto
Potrebbe esserci già mercoledì, poi la palla passerà al Senato che torna al lavoro il 19 gennaio. Ma il 20 i insedia il nuovo Congresso

3 La maggioranza
Dal 20 gennaio nel nuovo Senato l'avranno i Democratici. Da quella data Trump non sarà più presidente, ma non per questo non perseguibile



▲ Il presidente eletto
Il democratico Joe Biden,
78 anni

